

CORRIERE DELLA SERA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

I DATI

Coronavirus, così il modello cinese ha funzionato: soltanto 36 nuovi casi a Wuhan

Forse il modello cinese funziona. E se si vuole seguirlo va fatto subito

GUIDO SANTEVECCHI

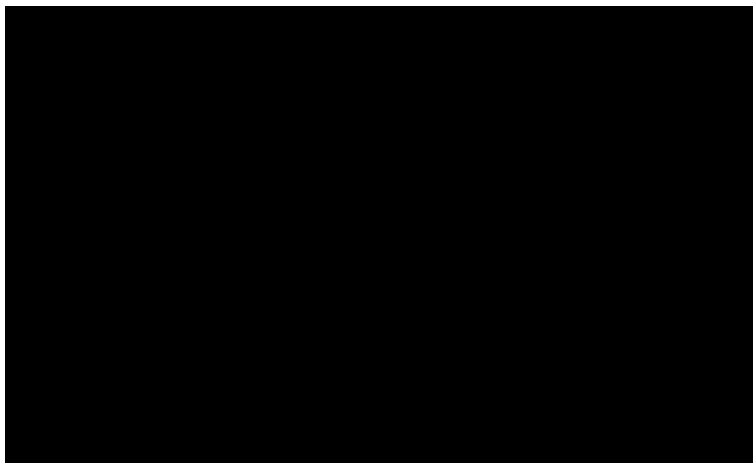
di Guido Santevecchi



Si può prendere la Cina come [modello di risposta all'epidemia](#)? A dicembre le autorità hanno sottovalutato, poi censurato. Sta di fatto che [dal 23 gennaio la Cina ha montato un esperimento di quarantena di proporzioni mai viste](#). Pechino ha fermato l'economia e le attività sociali dell'intero Paese. Chiusi dal primo giorno della dichiarazione di emergenza a Wuhan e nello Hubei aeroporti, linee dell'alta velocità, fabbriche, uffici, scuole. Il resto

della Cina ha chiuso agli spostamenti interni. Perché in Cina non ci sono «appelli alla ragionevolezza e alla responsabilità», ma «ordini» di stare chiusi a casa senza uscire e aspettare ulteriori disposizioni e il sostegno delle autorità. In Cina il campionato di calcio costato centinaia di milioni in ingaggi di giocatori stranieri è stato congelato dalla sera alla mattina: [nessuno si è sognato di lamentarsi](#). E per una volta, anche questa mancanza di discussione sul tema, dovuta al sistema autoritario cinese, andrebbe presa a modello.

► Coronavirus: casi in calo, in Cina si torna lentamente al lavoro



09 MARZO 2020

LINK

<https://video.corr...>

EMBED

SHARE

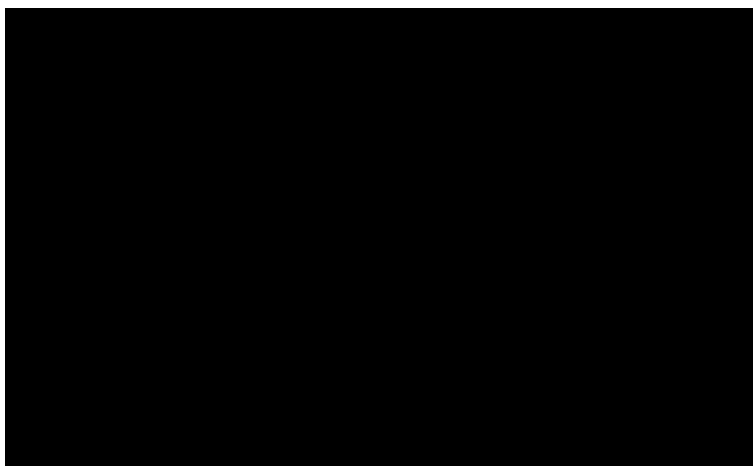
EMAIL

A Pechino, che è stata quasi isolata e difesa dalla minaccia, ci sono 827 mila persone in quarantena precauzionale ancora oggi. [Chi rientra nella capitale, ora che le restrizioni sono allentate ma i controlli restano, deve riempire un formulario](#) con luogo di provenienza, luogo di residenza, impegnarsi a non uscire per 14 giorni, comunicare su richiesta la temperatura. Questo a Pechino vale per stranieri e cinesi, non ci sono discriminazioni, perché la Cina sa bene che quando l'epidemia sarà sconfitta avrà nuovamente bisogno di imprenditori, tecnici, docenti del mondo globalizzato.

A Wuhan da più di un mese la popolazione non può uscire da casa: la spesa alimentare si fa con ordini online e le autorità hanno organizzato un sistema di consegna ai cancelli dei

comprensori residenziali, per limitare al massimo i contatti. Niente file e niente spese esagerate ai supermercati. [Noi, tra polemiche e incongruenze, ci stiamo incamminando sul modello cinese.](#) Che forse laggiù, dove tutto è cominciato, sta funzionando sul fronte del contenimento dell'epidemia. Oggi, per il secondo giorno consecutivo, non sono registrati nuovi casi di contagio trasmesso internamente in Cina al di fuori di Wuhan, il ground zero del Coronavirus: 36 infetti (su 11 milioni di abitanti). Le autorità lanciano con enfasi le immagini degli ospedali allestiti per l'emergenza che stanno chiudendo: 11 dei 14 centri speciali non servono più. Wuhan e subito dopo lo Hubei erano stati chiusi il 23 gennaio e per giorni e settimane ogni giorno si contavano oltre cento morti e decine di migliaia di infettati. Ora non più.

▶ **Coronavirus, i nuovi divieti per la zona rossa: le restrizioni previste...**



09 MARZO 2020

LINK

<https://video.corr...>

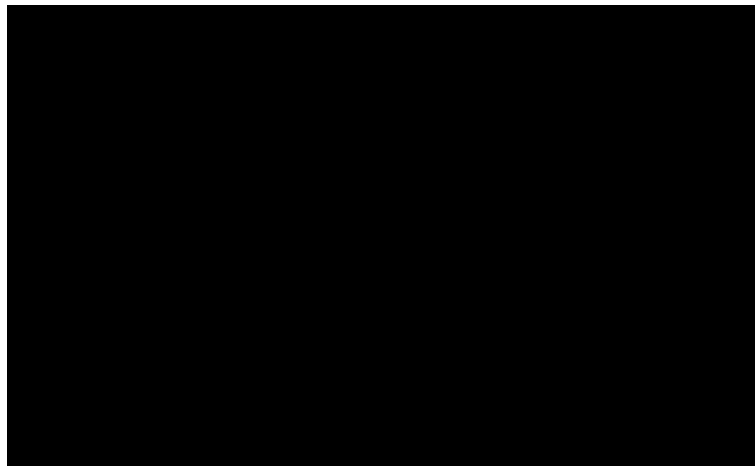
EMBED

SHARE

EMAIL

La quarantena per almeno 60 milioni di persone nello Hubei, il divieto di muoversi e lavorare per altre centinaia di milioni di cinesi hanno avuto un costo economico e sociale immensi. Ci sono frustrazione e rabbia che serpeggiano in Cina: venerdì 6 marzo la vicepremier Sun Chunlan è stata contestata a Wuhan da gente che si è affacciata dai palazzoni sbarrati e ha urlato «Falsità, solo falsità, le autorità mentono». L'incidente è stato messo sotto controllo dalla censura, che ha ordinato alla stampa di scaricare la colpa su sconosciuti «funzionari locali incapaci di gestire bene gli approvvigionamenti alimentari per la gente chiusa in casa, come invece ha ordinato il governo».

Il governo centrale deve essere protetto dal rancore. Subito il regime ha preso contromisure per isolare anche il virus politico: la Xinhua ha scritto un lungo panegirico sul compagno presidente Xi Jinping «che ha il cuore puro come quello di un bambino e pone sempre il popolo al centro delle sue priorità». A Wuhan è stata ordinata una «campagna d'insegnamento della gratitudine nei confronti del Partito e del suo leader». Il tentativo di riscrivere la narrazione è evidente: da imputata la Cina si sente maestra; Xi viene presentato come lo statista che ha salvato il suo Paese dalla catastrofe sanitaria e ha guadagnato tempo per il resto del mondo. Nella visione cinese sta ora al resto del mondo utilizzare al meglio l'esperienza e l'insegnamento cinese.

▶ Coronavirus, a Milano ingressi contingentati nei supermercati

08 MARZO 2020

LINK

<https://video.corr...>

EMBED

SHARE

EMAIL

Pechino per fermare l'epidemia ha fermato il Paese. Per fermare il Paese il Partito-Stato ha promesso che l'economia non sarebbe morta sul tavolo operatorio. Come è possibile dare questa assicurazione a milioni di imprenditori e centinaia di milioni di lavoratori? Semplice: Pechino non ha vergogna di far sapere che «la mano statale sosterrà i costi della crisi e della ripresa». Anche noi avremmo questa risorsa: l'Unione Europea, che non dovrebbe solo limitarsi ad annuire quando Roma chiede di spendere 7,5 miliardi di euro. L'Unione, con la sua Banca centrale, dovrebbe segnalare ai mercati che Italia e altri Paesi aggrediti dal coronavirus saranno sostenuti senza remore (e anacronistici vincoli di bilancio): che c'è una mano europea che [eviterà allo spread di aggredire l'Italia](#) in lotta contro il virus.

LEGGI ANCHE

- [Ilaria Capua: «Sul Coronavirus aspettiamoci altre sorprese»](#)
- [Dalle mani da tenere pulite alle superfici: tutte le regole per evitare il contagio](#)
- [Perché l'Italia ha molti più casi degli altri Paesi europei?](#)
- [Il testo integrale del decreto](#)
- [Le misure spiegate nel dettaglio](#)

Ci sarà molto tempo perché gli scienziati, i virologi, gli epidemiologi, i politologi, i politici, gli economisti analizzino in seguito origini e soluzione (si spera) di questa crisi. Ora dobbiamo solo decidere se le misure cinesi siano un modello da seguire. E se la risposta è affermativa (come nei fatti sembra), la quarantena la dobbiamo accettare e osservare subito; i viaggi e gli spostamenti vanno impediti tutti e subito; le scuole debbono restare chiuse e vanno attivati sistemi di insegnamento alternativi. Bisogna però ricordare che il «modello cinese» deve ancora passare per una prova del fuoco: la ripresa delle attività, che è ormai imminente a Pechino e forse anche nello Hubei. Quando uffici, fabbriche e scuole riapriranno, i pendolari affolleranno di nuovo autobus e metropolitane il Covid-19 che farà?

9 marzo 2020 (modifica il 9 marzo 2020 | 11:41)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARERaccomandato da **Outbrain** ▶